

**Omelia del Vescovo Claudio Cipolla
durante la Santa Messa
da lui presieduta
il 24 Gennaio 2021,
in occasione della visita pastorale
presso la nostra Parrocchia,
San Bartolomeo Mestrino.**



Ho scoperto che Don Sergio non è bravo nelle formalità. E neanch'io, e quindi, tutti i saluti che si dovrebbero fare, lui li ha saltati e li ho saltati anch'io. Ma... così! Perché è bello anche essere un po' più nell'immediatezza.

E quindi saluto adesso tutti: Don Sergio, Don Federico, il Sindaco e via dicendo...

Ieri sera, sono stato a celebrare la messa a Lissaro, un signore di ottantotto anni mi ha detto che una volta, io avrei ricordato che... - perché ieri sono andato senza il Pastorale – “Ma non hai portato il Pastorale, dietro il quale nasconderti?” Ed è vero che io ho detto questo!

Perché, se avete visto, quando io ascoltavo il Vangelo, il Pastorale lo tenevo davanti, e mi avevano spiegato che il motivo è questo: quasi come per proteggersi di fronte alla forza che ha la parola del Signore, perché quella ci interpella! Allora noi, un po', cerchiamo di stare... come se ci fosse una luce troppo forte da guardare, da assumere direttamente...

E anche il Vangelo di oggi, secondo me, richiede che ci proteggiamo un po', perché ci provoca molto.

*Io lo interpreto così: c'è una condizione che assomiglia un po' alle nostre, citata, che scappa via, che nessuno se n'è accorto «**Dopo che Giovanni fu arrestato.**»*

*Giovanni era quello che parlava di Gesù. E quindi, siamo entrati, già all'inizio del Vangelo, **in un momento di crisi, di preoccupazione, di paura.***

Giovanni l'amico di Gesù viene arrestato.

*Tanto è vero che poi si dice «**Gesù andò nella Galilea**», ci si è allontanato da dove si trovava ed è andato in Galilea.*

Anche noi abbiamo momenti di preoccupazione, non sono dati dalle persecuzioni, dagli arresti per motivi di fede, però ci sono tante preoccupazioni.

Oggi evidentemente... c'erano anche prima, anche prima c'erano tante preoccupazioni ma oggi sono evidenziate dalla questione del covid.

Le preoccupazioni sono in ordine alla salute per cui siamo tutti contingentati come numeri, con le mascherine, stiamo attenti, ci siamo sanificate le mani, ci sono quelli che ci accolgono per predisporci nella chiesa in modo da non creare troppa vicinanza... Però non c'è soltanto... c'è poi la preoccupazione per i nostri cari, non so qualcuno di voi è stato positivo al covid, soprattutto se qualcuno ha relazioni con chi è ammalato, con chi è anziano...

Insomma... preoccupazioni ci sono anche tra i preti, ci sono parecchi adesso che sono positivi, 3 o 4 sono all'ospedale, quindi le preoccupazioni sono vere, ma già si profilano sull'orizzonte altre preoccupazioni di carattere economico, di cui forse non abbiamo ancora la percezione ma pensate quando sbloccheranno i licenziamenti, e pensate a quando chi ha un commercio dovrà tirare le somme, insomma, **veramente penso che le preoccupazioni anche al livello economico e sociale siano molto grandi.**

Poi noi abbiamo **preoccupazioni anche come credenti.** Certo, vediamo che, non soltanto le nostre assemblee sono sempre meno numerose, ma si stanno caratterizzando anche come età, e **ci chiediamo: e i bambini? i ragazzi? i giovani? con questa chiusura nella quale ci troviamo, riusciremo a tenerli accanto alle cose che riguardano il Signore? Oppure scivoleranno via verso strade che sembrano più facili ma che alla fine li lasceranno più poveri?**

Ci sono **preoccupazioni educative, quindi alla fede,** ma pensiamo a tutti i dibattiti che ci sono adesso sulla scuola, ecco, insomma, **non è un momento facile, non è un momento facile, non è una novità, perché ci fosse questo andamento per quanto riguarda la vita di fede, era già nell'aria. Se guardiamo l'Europa, il Nord America, noi ci accorgiamo che la vita spirituale non è così favorita come se forse lo era un tempo, però può anche darsi che si sia soltanto scoperchiato una condizione che c'era già prima: di distanza, di allontanamento...**

Insomma: punti di domanda, grandi punti di domanda.

Se poi andassimo, senza disturbare il covid, a vedere nel campo dell'etica, nel campo della morale, nel campo della visione della vita, dei valori sui quali si costruisce la vita, del senso che noi diamo alla vita... Chi tra di noi è un po' più avanti, si trova un po' come è sempre stato, d'altra parte, un po' disperso, preoccupato.

«Quando Giovanni fu arrestato».

C'erano condizioni di problemi, grandi, e questi problemi ci sono anche oggi, diversi, ma ci sono anche oggi. Non li cito perché man mano che sto andando avanti, mi dimentico... mi sono dimenticato ad esempio di tutti i problemi internazionali: i migranti, i profughi, ci sono nel mare persone che stanno naufragando e nessuno può soccorrere; la Bosnia con chi cammina in mezzo alla neve con le ciabatte, insomma non importa citare tutto, però è vero che i problemi li abbiamo.

Gesù come reagisce?

Andò nella Galilea, cioè **accetta di spostarsi, di mettersi in movimento, di cambiare,** questo andare di Gesù è **l'accettare di uscire da una condizione che aveva dato per solida, e accetta di mettersi in cammino, di mettersi in movimento, cambia, cambia.** Il momento della crisi è il momento opportuno perché noi inneschiamo percorsi di novità, creativi, di cambiamento. E non soltanto li dobbiamo subire, ma li dobbiamo scoprire e dobbiamo andare incontro al cambiamento,

Non è necessariamente una cosa negativa cambiare, se non avessimo avuto questa spinta a cambiare continuamente, noi non saremo cresciuti, non ci sarebbe stata progressione.

Anche nella fede, anche come Chiesa, dobbiamo andare incontro al cambiamento, cercarlo, guidarlo, illuminati dallo spirito di Gesù.

E di fatti, la prima cosa che Gesù fa è quella di dire: "È il tempo, il tempo è compiuto" perché c'era la sua presenza, "convertitevi!" cioè cambiate! E poi da un'ispirazione: "credete al Vangelo".

Ecco, questa è la nostra condizione in questo momento: crisi, necessità di un cambiamento che ci scomoda, di cui abbiamo paura, ma che invece dobbiamo sposare e perché non abbiamo alternativa, con un'ispirazione, il Vangelo.

Il cambiamento, la conversione ci porta ad andare più radicalmente verso il Vangelo.

E poi, c'è la seconda parte del Vangelo, ed è qui che ci dovremmo nascondere, un po', dietro il Pastorale. Perché?

Passando lungo il mare di Galilea, oppure potremmo dire "Passando per Mestrino", **"passando per via tale e tale di Mestrino, vide Simone e Andrea mentre gettavano le reti"**.

Allora, c'è Gesù, che si rende protagonista, e che chiama facendo due nomi: Simone e Andrea. Si fa protagonista lui, prende l'iniziativa. È una storia di vocazione, si ripete per due volte, poi sotto ci sono... un'altra copia di fratelli.

Ma si ripete ancora oggi.

Oggi è un tempo straordinario, prezioso perché il Signore continua a chiamare, perché c'è crisi, perché c'è bisogno di cambiamento, c'è bisogno di radicarci nel Vangelo, e il Signore passa per Mestrino, e dice: "ehi, tu, seguimi!"

E questa è l'Eucaristia che noi celebriamo: Gesù che si rivolge ancora una volta a me e a ciascuno di voi, ci chiama per nome e ci chiede se siamo disponibili a seguirlo.

Non soltanto a dichiararci, ma **a farci noi missionari di questo cambiamento ispirati dal Vangelo**. E gli spazi che abbiamo sono enormi. Pensate a casa vostra, pensate al lavoro, alle vostre famiglie, pensiamo pure anche al nostro territorio... al comune, pensiamo all'Italia.

Certo, **oggi è tempo per delle comunità cristiane credibili e autentiche, che dipendono proprio da tutti noi**. E ora questa è l'occasione in cui il Signore ci rimette ancora una volta in corsa, in pista, e chiama ciascuno di noi, ognuno nella condizione in cui si trova, anche se ha sessant'anni o settanta, o ottanta o venti, **a farsi discepolo di Gesù e a trasformare l'organizzazione della sua vita, spesso basata, perché ci hanno educato così, ad essere individualisti, a guardare ai soldi, alla carriera, a trasformarla e diventare pescatore di uomini**.

Guardate che non è vero che noi siamo di natura individualisti, perché se siamo individualisti moriamo tutti! Abbiamo bisogno di solidarietà, abbiamo di stare insieme, di aiutarci reciprocamente, questo al livello di famiglia, ma questo anche al livello mondiale ormai. Il virus non colpisce soltanto la Cina, o soltanto l'Europa, queste connessioni, che noi avevamo stabilito, ci portano a sentirci più insieme, di sempre.

Mai c'è stata questa necessità così chiara, necessità di solidarietà, di una visione diversa anche del mondo, dove siamo tutti, tutti responsabili di tutti.

E noi cristiani dovremmo essere quasi come degli anticipatori di una visione più solidali del mondo, di una visione più profonda anche della vita, perché abbiamo lavorato tanto per la tecnica, per la scienza, abbiamo dimenticato che c'è anche un mondo interiore, un mondo spirituale, di relazioni, che diventa fondamentale per stare bene. Noi abbiamo questo tesoro di ispirazione, di storia, di tradizione, abbiamo un Vangelo che ci è messo nelle mani, il Signore ci chiama e quindi c'è proprio bisogno che noi riscopriamo la rilevanza della nostra fede per servire il nostro territorio, gli amici, le altre famiglie.

Avrete parlato, penso, di quella proposta che abbiamo fatto: "La carità nel tempo della fragilità". Questa proposta aveva un obiettivo. Siamo nati perché dalla CEI ci sono arrivati dei soldi che potevamo usare in questa situazione di pandemia.

Noi ci siamo detti, anzi l'avevo detto io, ho detto - era Don Luca allora, direttore della Caritas: "Luca, cogliamo l'occasione, non per distribuire soldi, ma per responsabilizzare le comunità che celebrano l'Eucaristia, a diventare promotrici di vicinanza, di prossimità, di attenzione, di ascolto, **noi che veniamo in chiesa la domenica, dobbiamo andare fuori come Missionari della carità, della solidarietà, della vicinanza, tutti noi.**

Non è importante la Caritas, è importante la comunità.

Pensate, non so se siamo in cento, duecento, trecento ma alla domenica siamo in tanti, se tutti noi, davvero uscissimo di chiesa sentendoci mandati a fare del bene!

E' l'intensità della nostra relazione con il Signore con questa parola che ci rende capaci poi di parlare, di testimoniare.

Allora, ecco in conclusione, voglio dire che **ciascuno di voi, ciascuno è chiamato a dare risposta a questa Parola. La crisi, il cambiamento verso il quale andare, volentieri, con il sorriso, l'ispirazione del Vangelo, e poi, Gesù che passa lungo le vie della Galilea e chiama me, te.**

Siamo disponibili?

Vedete che c'era bisogno del bastone, del Pastorale, perché ci si vorrà un po' nascondere, perché il Signore non ci chiede un'offerta, ci chiede la vita, di orientare così la nostra vita.

Ci si deve aiutare anche insieme, guidati dai vostri preti, noi ci dobbiamo aiutare e arrestare dunque questa tensione, a me piacerebbe dire: "ma sì, certo che siamo disponibili". Dobbiamo... dopo faremo la comunione con il pane, è questa stessa Parola di cui ci vogliamo nutrire profondamente, Parola che si fa pane perché ci possiamo nutrire, e **il Signore ci darà la forza se siamo generosi nel dirgli di sì, lui non ci abbandonerà, anzi, ci accorgeremo che veramente siamo al suo seguito, con fatica, senz'altro inciampando, facendoci male, ma ci accorgeremo che facendo un passo di generosità verso di lui se ne aprirà un altro e poi un altro ancora, ma richiede che diciamo il "sì" che ci è possibile in questo momento.**

Pensateci, e insieme cerchiamo di aiutarci nel seguire il Signor Gesù, come hanno fatto Simone e Andrea, poi Giacomo e Giovanni suo fratello, anche loro impegnati in tante cose, il lavoro, le reti e via dicendo... gli hanno detto di sì, per darci l'esempio.

